

firi, che insegnano alla Giovanezza Persiana.

La Carta, di cui si servono, fatta di Seta, o di Cottone, è sottilissima, e non permette, che se le scriva sopra se non da una parte sola; e per questa ragione cede alla nostra, come pure nella bianchezza. Il loro inchiostro è fatto di galla, vitriuolo, scorze di melagrano, e di riso arrostito, e ridotto in polvere; e le penne da scrivere sono di canna. In ognuna delle loro Lingue, che scrivono, impiegano le Lettere Arabe, benchè abbiano diverse altre figure di Lettere differenti, ciascheduna delle quali ha il suo nome, ed è più, o meno difficile a scriversi. Da' Maomettani la Carta è reputata una cosa Sacra; ond'è che si astengono dal darla alle fiamme, dal lacerarla, e dal servirfene in altri usi; dicendo, che in essa può essere scritto il nome di Dio, o di qualche Uomo dabbene, onde il profanarla a quel modo farebbe l'azione d'un' Empio. E quand'anche la Carta non fosse scritta, dicono, ciò non ostante, essere stata fatta acciò sopra di essa avessero a registrarfi o Materie di Religione, Leggi Divine, ed Umane, o Nomi rispettabili, e simili cose, le quali non meritano d'essere vilipesa.

L'Arte della Stampa non si è mai introdotta in Persia, ma tutti li Libri de' Persiani sono scritti a penna. Moltissimi si trovano tra loro, che nello scrivere sono eccellenti, fanno fare differenti caratteri, e collocano quella Professione tra le Liberali. Il più stimato di tutti i Caratteri è quello, con cui lo Alcorano è scritto, e ch'è chiamato *Nesky*. Curiosa è la loro maniera di scrivere, mentre, benchè alcuni siedano, altri però stanno ritti, ed

in